



Genitore ammalato: e i figli ?

Uno stimolo sul motto 2010



„Si vede bene solo con il cuore“ si legge ne „Il piccolo principe“ di Antoine de Saint-Exupéry.

Un sorriso, una carezza, un gesto d'amore: qualsiasi bambino li capisce. Senza cuore non si vede bene.

Riflessioni del Comitato centrale della „Giornata del Malato“

Dimitri cita il piccolo principe che viene da un altro mondo. Nel nostro mondo non è il cuore ad avere il sopravvento, bensì il cervello. Tranne che nell'amore noi ci lasciamo guidare dalla mente che sa distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, rispettivamente ciò che i bambini devono imparare o non imparare. Molti giovani soffrono a causa di situazioni difficili. Esempi: nella famiglia ad assumere lo scettro sono spesso le malattie croniche oppure l'alcool, la violenza o un altro malanno. Questi giovani sono doppiamente turbati. Da una parte vorrebbero condurre una vita possibilmente „normale“, dall'altra sulla loro vita grava un compito difficile e delicato. Il piccolo Antoine conosceva bene il dolore della perdita: all'età di 4 anni perse il suo papà.

Sono passati 110 anni dalla nascita di St-Exupéry. In tutto questo tempo scienza e medicina hanno fatto enormi progressi. Ricerca e conoscenze specialistiche riempiono le biblioteche. Ma chi ascolta il piccolo cuore che grida di dolore, che esulta dalla gioia, che piange per il dispiacere ? Chi avverte l'impotenza di un bambino che vorrebbe essere stretto al cuore con un abbraccio ? Siamo capaci di condurre per mano le persone ammalate per donare loro sicurezza e coraggio ? Ci impegniamo abbastanza per individuare stress e paure o per raccogliere segnali che provengono dall'ambiente ? Il cuore ci esorta a mettere tutti i nostri sensi al servizio del prossimo. Diventa un sismografo che mette le ali alla nostra capacità di percezione, la rafforza e apre nuovi mondi !

Molte persone si ammalano perché la loro anima è offesa. Fra le conoscenze che abbiamo accumulato scopriamo purtroppo che la definizione scientificamente oggettivabile della malattia si è allontanata dal vissuto personale della malattia e ne soffriamo.

In una società efficientista come la nostra è anche difficile descrivere il senso della malattia. Del valore della malattia si parla tutt'al più nel potenziale occupazionale del settore sanitario. Questo è un affronto !

Per questa ragione: meglio più cuore che (ancora) più cervello oppure – parafrasando il pensiero di un medico – più amore e meno Valium. Per Dimitri è un affare di cuore anche la comprensione per i bambini che devono convivere con un genitore ammalato: „senza cuore non si vede bene!“ Le malattie potrebbero poi esprimere effettivamente il loro importante significato sociale se impariamo a vedere di nuovo con il cuore, a esercitare il sorriso, a fare una carezza. Qualsiasi bambino conosce questi gesti !